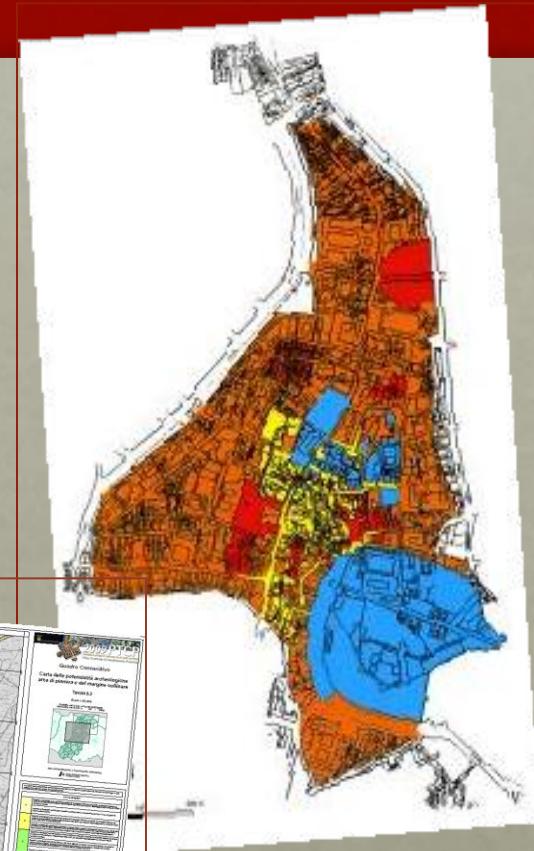
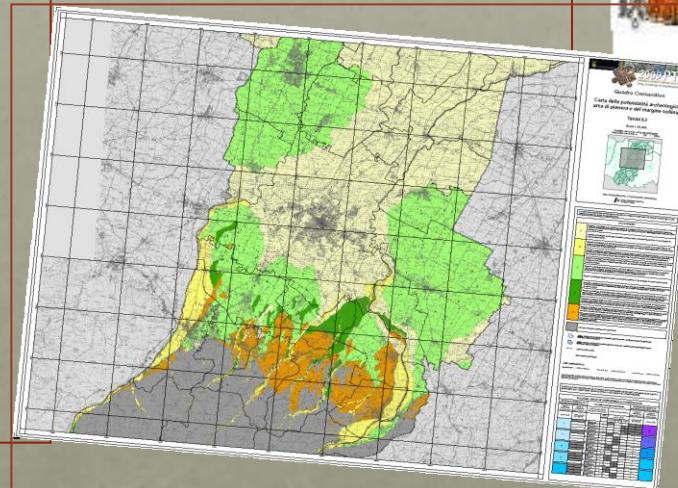


Tutela della potenzialità archeologica del territorio



Castelnovo ne' Monti

17 aprile 2015



Daniela Locatelli

Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna



PTCP 2010 della Provincia di Reggio Emilia e la tutela archeologica nella pianificazione

I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento al PTCP, devono provvedere:

- ▶ a recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione
- ▶ approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico, individuando ulteriori beni storico-archeologici contenuti nel QC
- ▶ Redigere la “CARTA DELLE POTENZIALITA’ ARCHEOLOGICHE” secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida



Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio



Direzione Generale Programmazione territoriale e nazionale,
Imme. Relazioni europee e relazioni internazionali.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Approvate dalla Regione Emilia Romagna nel marzo 2014

Premessa (E.C.)

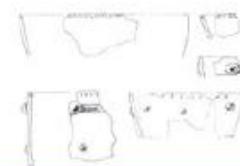
- 1. Caratterizzazione del paesaggio negli aspetti storico-archeologici in Emilia-Romagna**
 - 1.1. Note introduttive (L.M.)
 - 1.2. Periodi storici e loro caratteri (R.C., D.L., IT)
 - 1.3. Inquadramento geologico e geomorfologico (U.C., A.M.)
- 2. Evoluzione della pianificazione: principali esperienze**
 - 2.1. PTCP, PSC e studi a scala comunale (E.C.)
 - 2.2. Sistema CART: caratterizzazione e utilizzo (M.P.G.)
- 3. Sistematizzazione dei dati storico-archeologici nel Quadro Conoscitivo dei PSC**
(E.C., R.C., R.G., D.L., LM, P.M.)
 - 3.1. Obiettivi e contenuti del Quadro Conoscitivo dei PSC
 - 3.2. Strumenti e metodologia
 - 3.3. Restituzione
- 4. Carta delle potenzialità archeologiche del territorio**
(E.C., U.C., R.C., R.G., D.L., LM, P.M., A.M., IT)
 - 4.1. Definizione e finalità
 - 4.2. Valutazione integrata: strumenti e criteri metodologici
 - 4.3. Restituzione
 - 4.4. Note sulla potenzialità archeologica di insediamenti urbani di antica formazione
- 5. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio nella pianificazione**
(E.C., R.C., R.G., D.L., LM, P.M.)
 - 5.1. Utilizzo della Carta nel processo di pianificazione
 - 5.2. Indirizzi e direttive per i PSC
 - 5.3. Indirizzi e direttive per l'elaborazione del RUE

GLOSSARIO

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

REFERENZE IMMAGINI

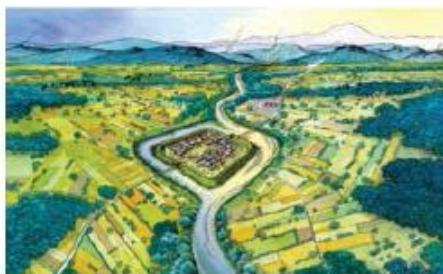
Evoluzione storica del territorio – Tabelle di sintesi

NEOLITICO (5500 - 3400 a.C.)					
PROCESSI EVOLUTIVI	MODALITÀ INSEDIATIVE	CULTURA MATERIALE	CULTURE E FACIES		
			EMILIA	ROMAGNA	FASE
Economia di produzione (agricoltura e allevamento)			CULTURA DI FIORANO Gruppo del Vhō	CULTURA DELLA CERAMICA IMPRESA Gruppo della Pianaccia di Suvero	NEOLITICO ANTICO (5500-5000 a.C.)
Scambi a grande distanza	Villaggi stabili su dossi alluvionali e terrazzi fluviali, con capanne pseudocircolari o rettangolari	INDUSTRIA LITICA: strumenti di vario tipo, punte di freccia e falcati in pietra scheggiata, asce in pietra levigata INDUSTRIA SU OSSO: punte, ami e anelli CERAMICA: produzione dei primi recipienti anche in argilla depurata STATUETTE femminili in terracotta TESSITURA: pesi da telaio e fusaiole MACINE in arenaria			NEOLITICO MEDIO (5000-4300 a.C.)
Navigazione con piroghe monossili				CULTURA DEI VASI A BOCCA QUADRATA (FASE FORMATIVA: STILE GEOMETRICO-LINEARE; STILE MEANDRO-SPRALICO)	NEOLITICO RECENTE (4300-3800 a.C.)
Pratiche di disboscamento mediante incendio				CULTURA DI CHASSEY-LAGOZZA	NEOLITICO FINALE (3800-3400 a.C.)
Inizio sfruttamento miniere di selce				CULTURA DI DIANA	
Primi forni per ceramiche				FACIES LOCALI VARIE	

I tipi di contesto archeologico

Terramare

COS'ERANO



La terramara è un villaggio fortificato di forma quadrangolare, circondato da un terrapieno e da un fossato in cui scorreva acqua. Le dimensioni del villaggio potevano variare da 1-2 fino a 20 ettari.

Fig. 28

L'abitato di solito era sostenuto da palizzate in legno su cui poggiavano un reticolato di travi e le tavole lignee dell'impalcato che servivano da base per le abitazioni. Le abitazioni erano disposte secondo un modulo ortogonale, affiancate e separate da strade molto strette (tra 1,5 e 2,5 metri). C'erano poi spazi aperti destinati al ricovero di animali, a deposito, oppure a riunioni collettive.

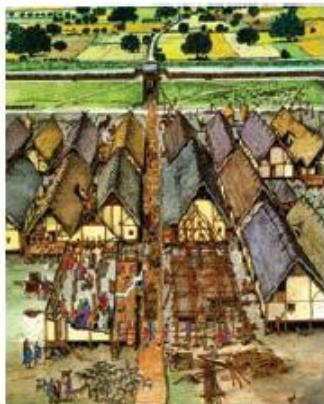


Fig. 29

Le abitazioni, di circa 40/50 metri quadrati, avevano pianta rettangolare, pavimentazione in legno e terra battuta, pareti intonacate d'argilla, tetto con copertura in paglia.



Fig. 30

COSA RIMANE

- Un leggero rilievo rispetto al terreno circostante, se non è già stato spianato nell'Ottocento o da successive pratiche agricole, denuncia la presenza del sito.
- Le tracce del terrapieno perimetrale e del fossato sono spesso visibili nelle foto aeree.

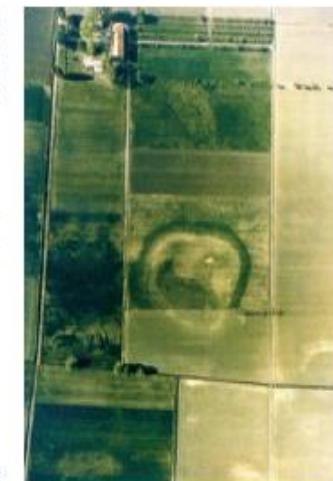


Fig. 31

- Delle palizzate di sostegno si conservano a volte interi tratti, più frequentemente i soli fori di palo. Anche le piante delle abitazioni possono essere riconosciute attraverso i fori dei pali lasciati nel terreno.



Fig. 32



Fig. 33

L'archeologia dell'emergenza

Il progetto dell'Alta Velocità

I siti archeologici rinvenuti

- ✓ Tratta Torino-Milano
- ✓ Tratta Milano Bologna
- ✓ Nodo di Bologna
- ✓ Tratta Firenze Bologna
- ✓ Nodo di Roma
- ✓ Tratta Roma-Napoli
- ✓ Nodo di Napoli

26
100
7
13
23
232
4



8



Archeologia rischia di diventare la maggiore fonte di intralci per lo sviluppo e la modernizzazione del paese

Quali STRUMENTI NORMATIVI per affrontare l'archeologia dell'emergenza ?

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004)

- ❖ **la dichiarazione di importante interesse archeologico (artt. 2, 10, 12-14)**
- ❖ **l'intervento 'repressivo' a posteriori, in corso d'opera (art. 28, commi 1-2)**
- ❖ **sondaggi archeologici preventivi (art. 28, comma 4), MA SOLO NEL CASO DI OPERE PUBBLICHE**

Il “vincolo” archeologico (o dichiarazione di importante interesse)

Quali motivazioni devono costituire premessa istruttoria della dichiarazione ?

Non chiaro, ma in base alla giurisprudenza:

- individuazione di un'area ben delimitata e circoscritta
 - conoscenza delle sue caratteristiche strutturali

Inadeguatezza del “vincolo” archeologico sul territorio



- **vincolo di tipo aprioristico e presuntivo su depositi di cui non si conosce la vera entità**
- **acquisizione di elementi conoscitivi per pervenire a determinazione certa, tramite operazioni di ricerca e di indagine insostenibili per risorse a disposizione**

L'intervento a posteriori in corso d'opera

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Articolo 28

2. Al soprintendente spetta altresì la facoltà di ordinare l'inibizione o la sospensione di interventi relativi alle cose indicate nell'articolo 10, anche quando per esse non siano ancora intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.

Problemi dell'intervento in corso d'opera

- ❖ rinvenimenti archeologici avvengono troppo tardi per consentire eventuali variazioni progettuali
- ❖ possono portare a luce elementi che impediscono la realizzazione di un progetto (ad esempio strutture di particolare pregio, o che definiscono un complesso planimetrico unitario)

Archeologia preventiva

Attività volte alla
conoscenza, conservazione e salvaguardia del patrimonio archeologico che rischia di essere compromesso da lavori di vario genere

realizzate **prima che si eseguano gli interventi**

**D.Lgs. 42/2004, art. 28
(Codice Beni Culturali e Paesaggio)**

**D. Lsg. 163/2006, artt. 95-96
(Codice degli Appalti)**

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

SOLO PER LE OPERE PUBBLICHE

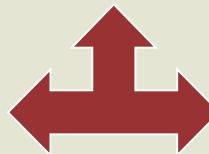
Archeologia dell'emergenza, tutela archeologica e pianificazione

Carenza di normativa a carattere preventivo, ma alto costo sociale della pratica archeologica

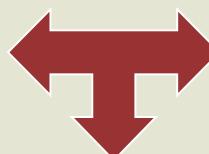


necessità di confrontarsi con effettive risorse che collettività può mettere in atto per conservazione e conoscenza

protezione del patrimonio archeologico integrata alle politiche di sviluppo e di trasformazione urbanistica e territoriale



passare dall'archeologia di salvataggio a valutazioni di tipo preventivo che comportino minori costi e minori rischi



RICERCA DI INTESE CON LE AMMINISTRAZIONI PREPOSTE ALLA PIANIFICAZIONE

Il rapporto con la pianificazione secondo la Convenzione di Malta (1992)

Conservazione integrata del patrimonio archeologico

Articolo 5

Ogni Parte si impegna:

- i. a cercare di conciliare e articolare le rispettive esigenze dell'archeologia e dello sviluppo del territorio facendo in modo che gli archeologi partecipino:
 - a. alle politiche di pianificazione tese a stabilire strategie equilibrate di protezione, conservazione e valorizzazione dei siti che presentino un interesse archeologico;
 - b. allo svolgimento nelle diverse fasi dei programmi di sviluppo del territorio;
- ii. a garantire una consultazione sistematica tra archeologi, urbanisti e responsabili del riassetto del territorio, al fine di permettere:
 - a. la modifica dei progetti di sviluppo suscettibili di nuocere al patrimonio archeologico;
 - b. l'attribuzione di tempi e mezzi sufficienti per effettuare un appropriato studio scientifico del sito con la pubblicazione dei risultati;
- iii. a vigilare che gli studi di impatto ambientale e le decisioni che ne risultano prendano in completa considerazione i siti archeologici e il loro contesto;
- iv. a prevedere, nel caso in cui elementi del patrimonio archeologico siano stati trovati durante lavori di assetto territoriale e, quando ciò sia fattibile, la loro conservazione *in situ*;
- v. a fare in modo che l'apertura al pubblico dei siti archeologici, in particolare le strutture di accoglienza di un gran numero di visitatori, non danneggino il carattere archeologico e scientifico di questi siti e del loro ambiente.

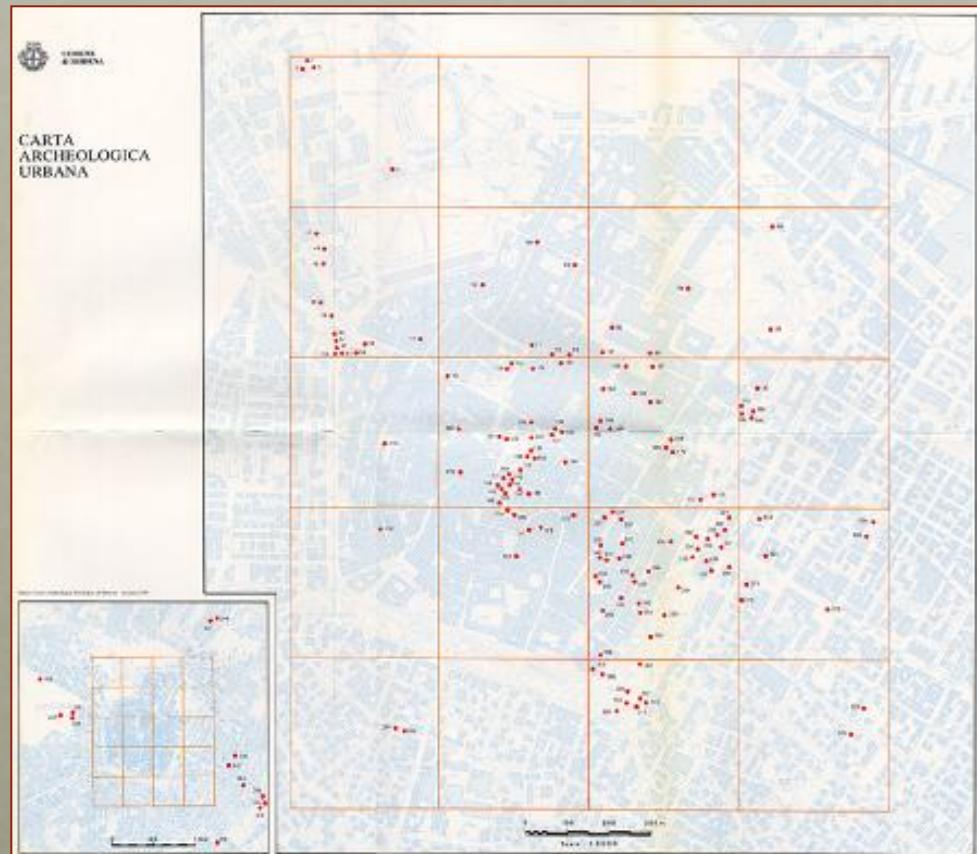
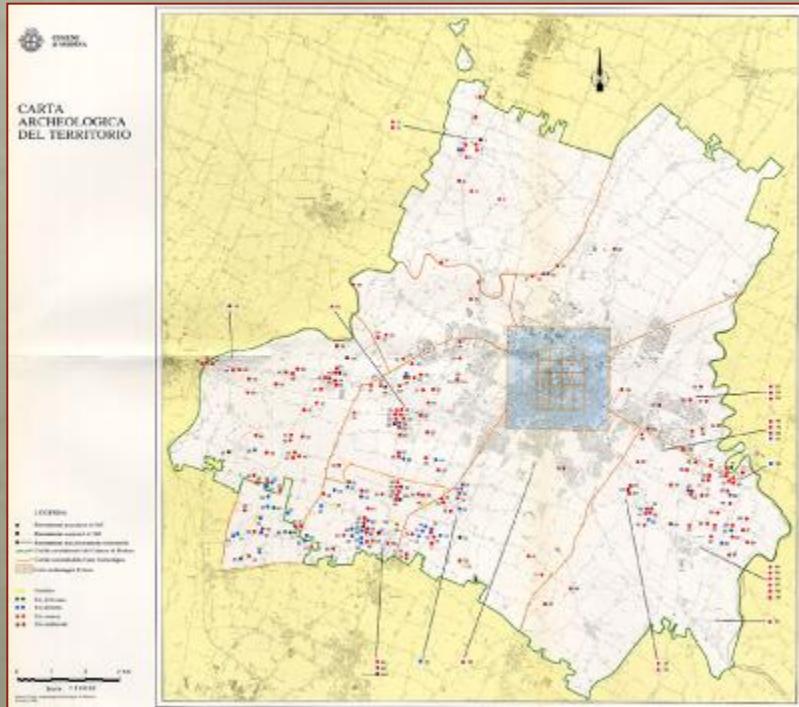


Pianificazione e cartografia archeologica

Modena dalle origini all'anno Mille Studi di archeologia e storia

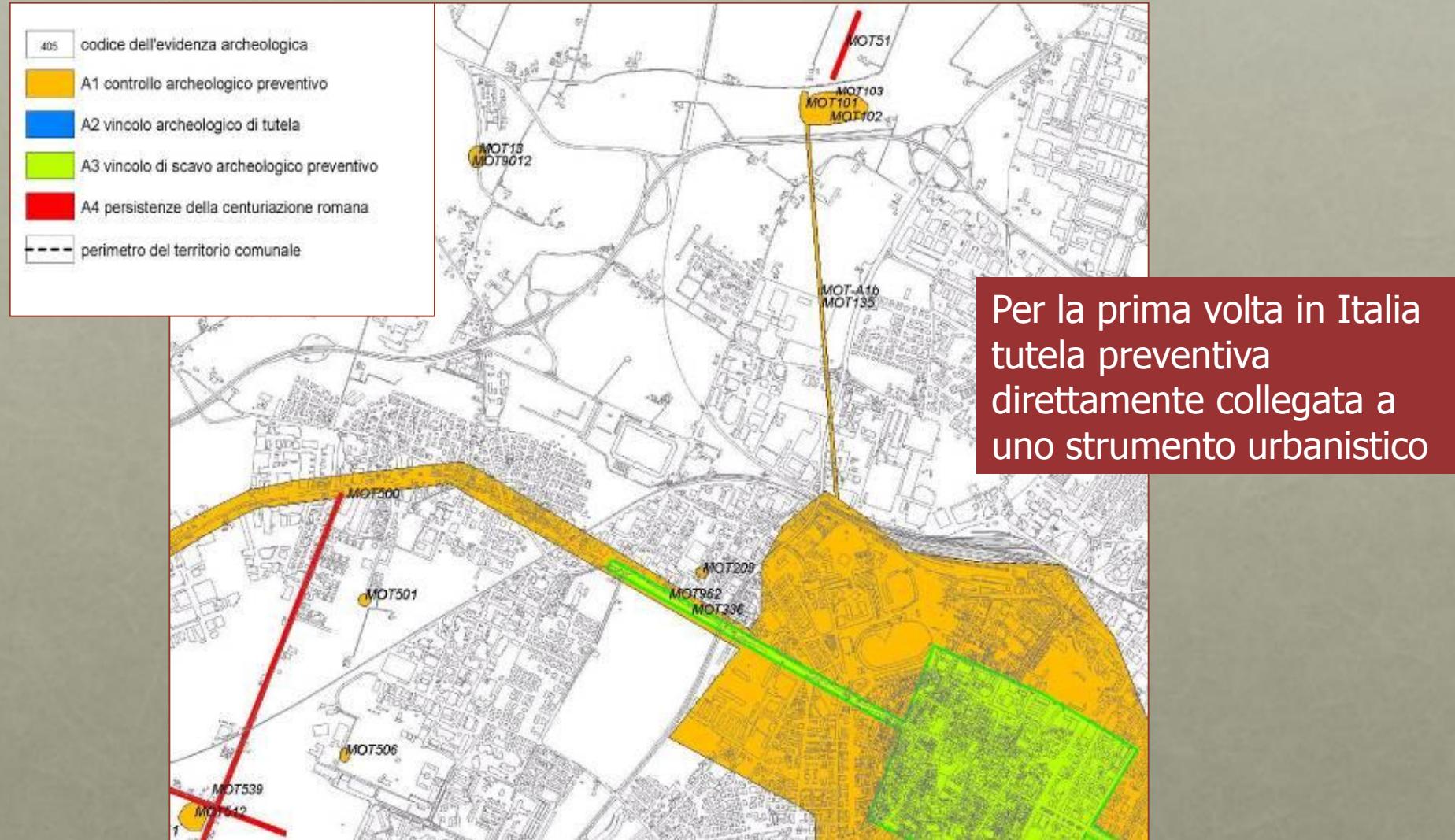
I

Edizioni Panini



Carta archeologica di Modena e del territorio comunale (1988)

Pianificazione e cartografia archeologica



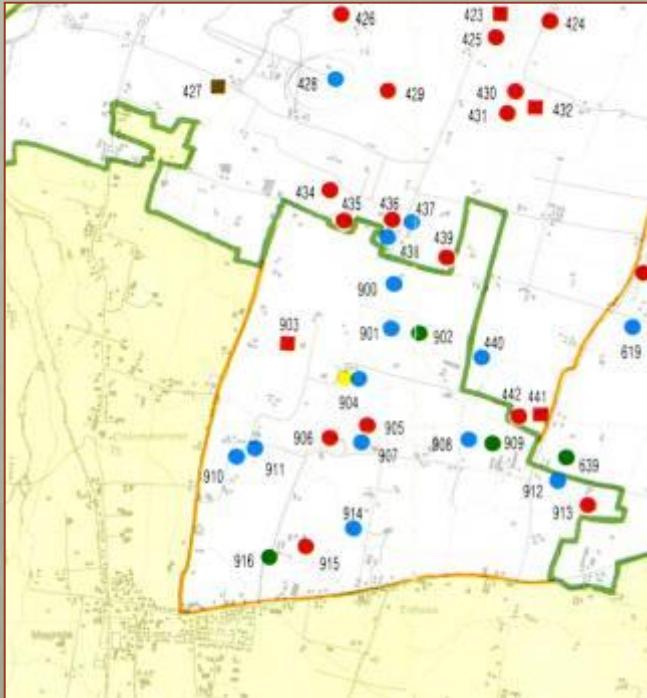
Criticità delle carte archeologiche tradizionali in relazione alla pianificazione

SI TRATTA DI UNA FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE E DEL CONOSCIUTO.

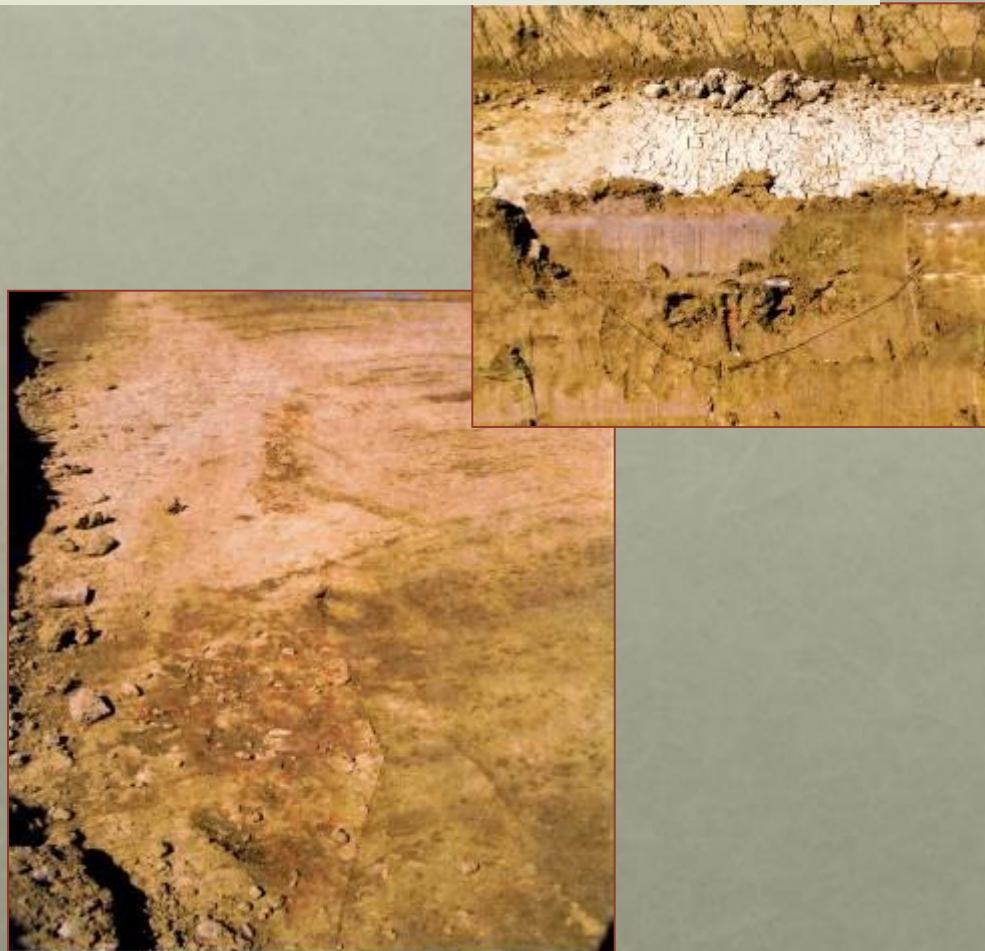
E IL GRADO DEL CONOSCIUTO DIPENDE DA DIVERSI FATTORI:

- ❖ vicende della ricerca archeologica, più o meno intensa
- ❖ eventi naturali e antropici che interagiscono con depositi archeologici distruggendoli totalmente o parzialmente (arature profonde, spianamenti)
coprendoli e preservandoli a forte profondità (coperture alluvionali)

Carte archeologiche tradizionali e rischi di fraintendimento dei dati



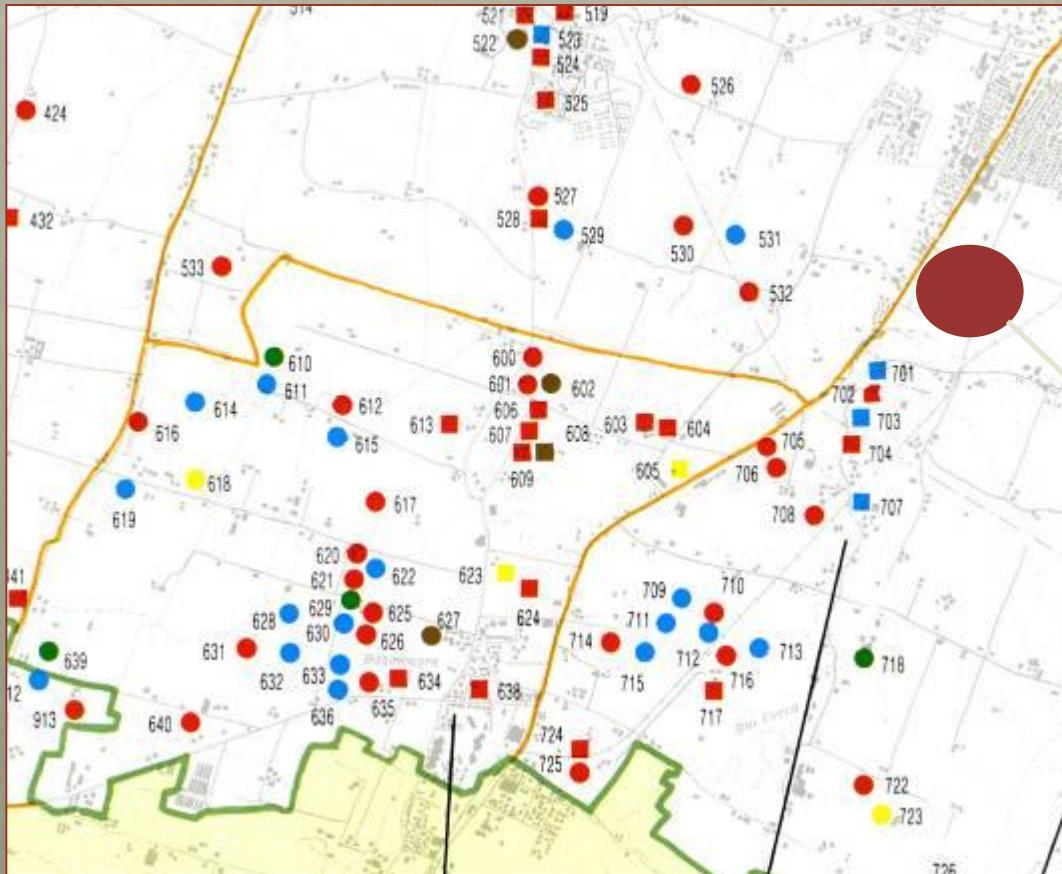
SOPRAVALUTAZIONE DELLE EMERGENZE DI MATERIALI IN SUPERFICIE



- emergere in superficie di depositi ormai quasi totalmente distrutti perché già intaccati
- evidenze rimaste per lungo tempo su superfici esposte e ormai di scarsa consistenza strutturale

Carte archeologiche tradizionali e rischi di fraintendimento dei dati

Interpretazione dei vuoti come aree a rischio archeologico limitato, o addirittura nullo



Il caso dell'ospedale
di Baggiovara (MO)

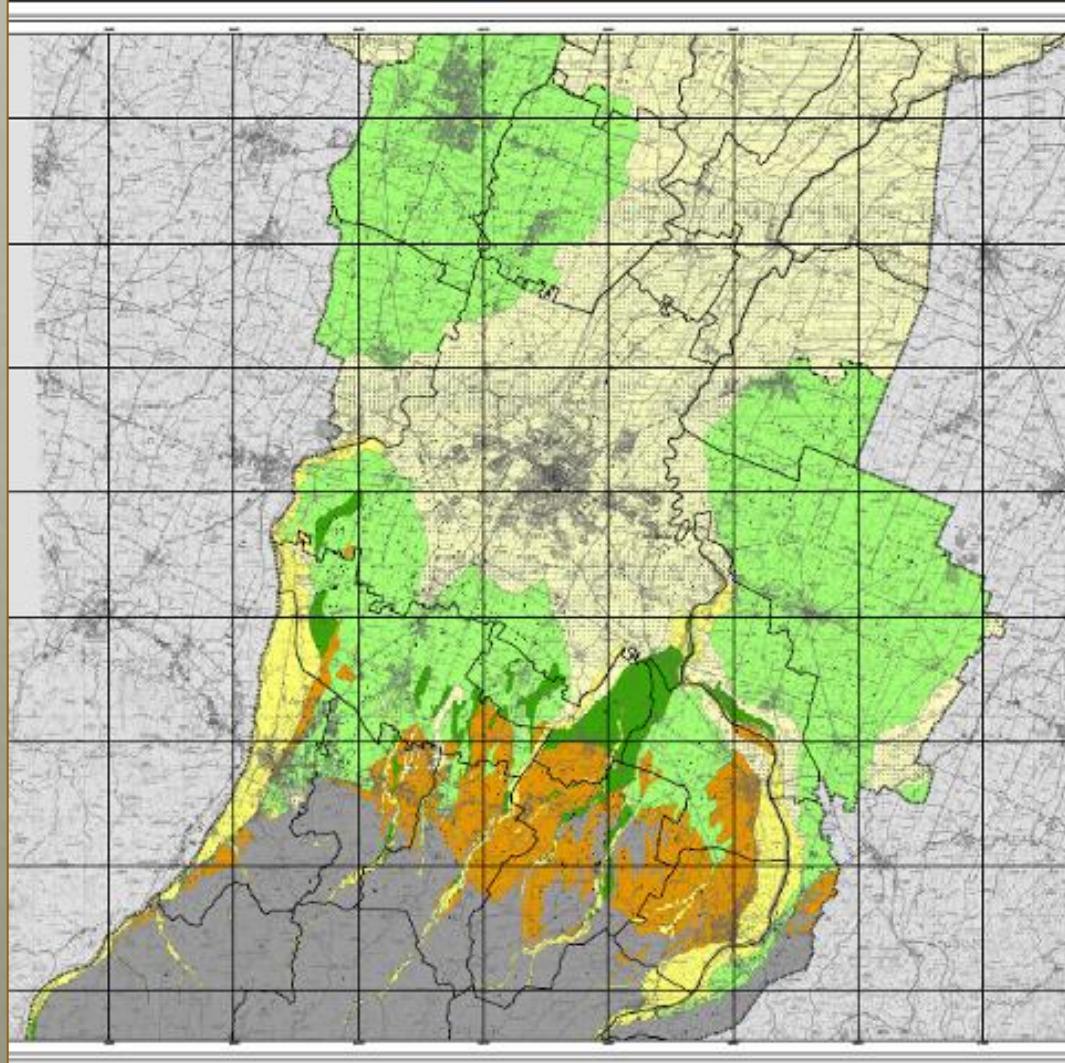
- Terramara (Età del bronzo)
- insediamento e strutture Età del ferro
- insediamento rustico romano

Le carte di potenzialità archeologica

Valutazione a carattere predittivo dei possibili depositi archeologici di un territorio:

- ❖ **prescindendo da controlli di verifica** della veridicità e consistenza delle segnalazioni di rinvenimenti (impraticabili indagini a tappeto)
- ❖ **evitando le valutazioni fuorvianti** derivate dalla pura registrazione del conosciuto
- ❖ **contestualizzando** non solo i dati che si hanno, ma **anche i non-dati** (**interpretazione del significato dei vuoti**)

Le carte di potenzialità archeologica



Alla indicazione puntiforme del rinvenimento si sostituisce la **ZONIZZAZIONE**

cioè **LA DETERMINAZIONE DI UN'AREA CHE**,
in base a:

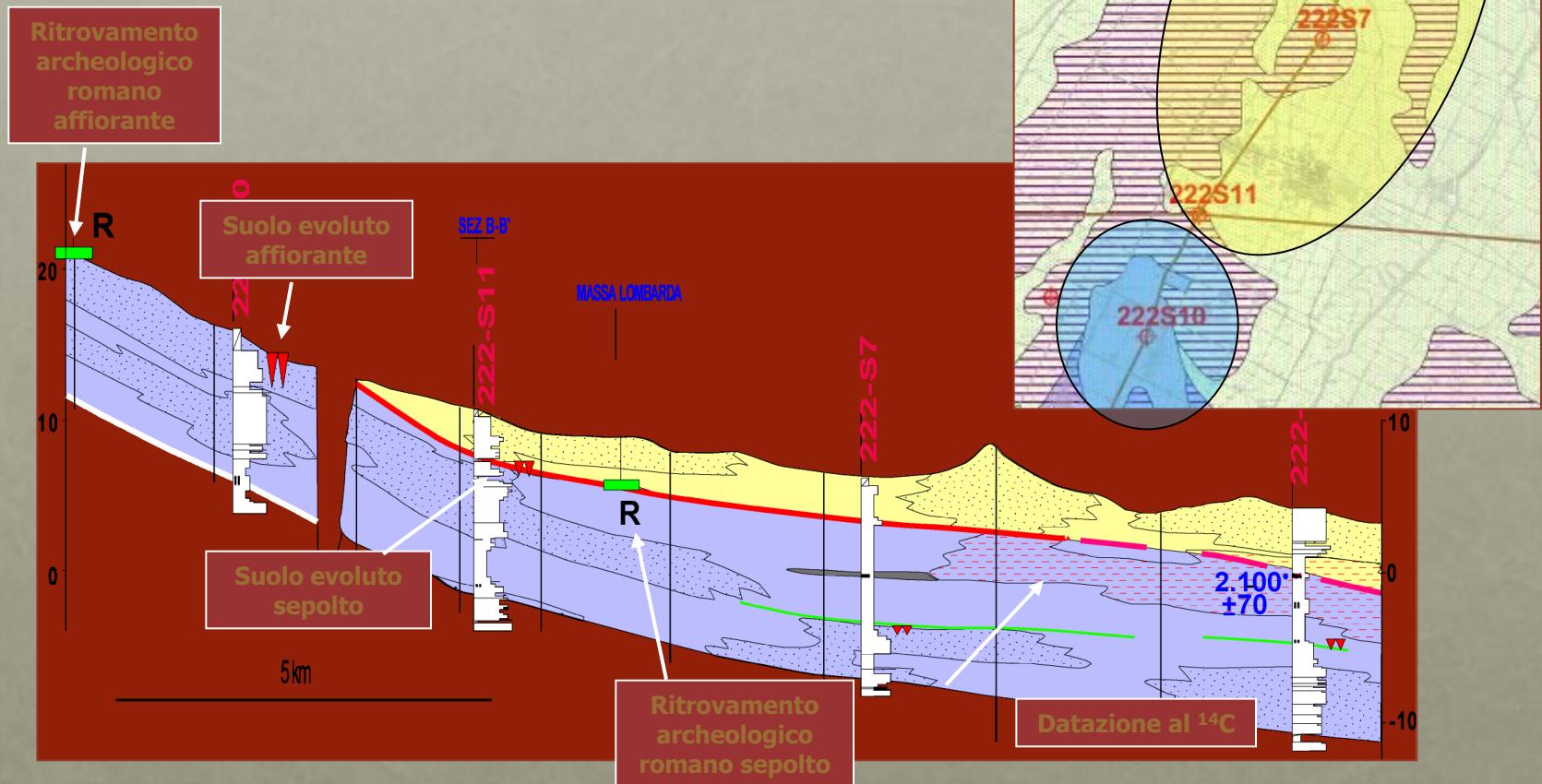
- rinvenimenti già noti
- peculiarità geologiche e geomorfologiche
- considerazioni di carattere storico

PUÒ PRESENTARE LE MEDESIME CARATTERISTICHE QUANTO A PROFONDITÀ, CONDIZIONI DI GIACITURA E STATO DI CONSERVAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI

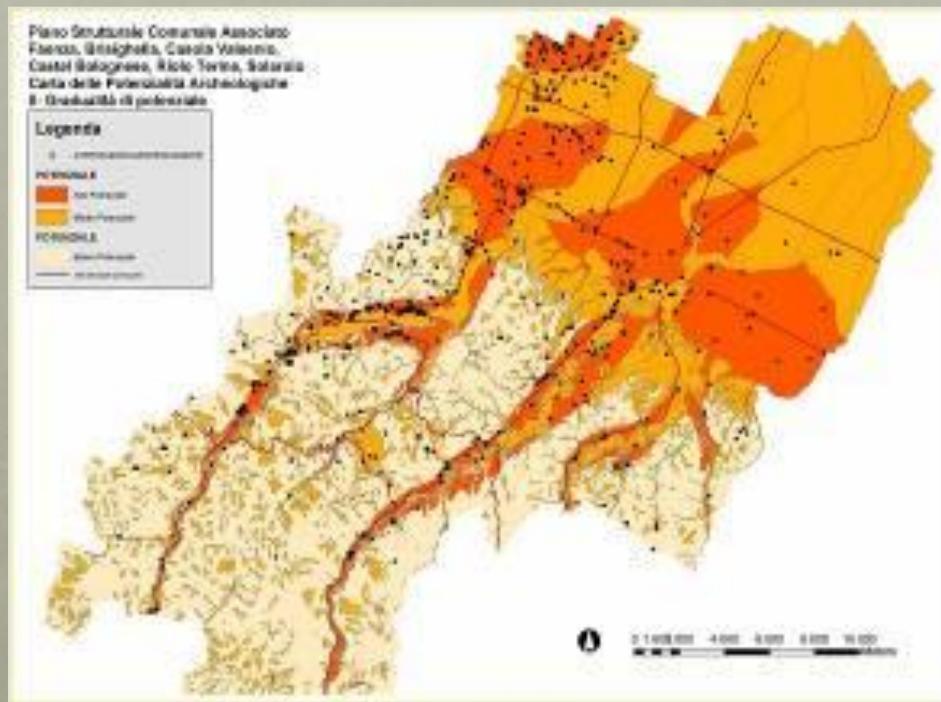
Le carte di potenzialità archeologica

I dati geologici

I dati geologici come strumento predittivo per la ricostruzione dell'andamento dei piani topografici antichi



Le carte di potenzialità archeologica



All'interno di una zona ci sono:

PRESENZE CERTE DI RESTI ARCHEOLOGICI, con cronologie e profondità di giacitura noti

PRESENZE POSSIBILI DI RESTI ARCHEOLOGICI, in condizioni di giacitura e conservazione simili a quelle dei depositi noti e indagati

Carte di potenzialità archeologica e attività di tutela preventiva

NECESSITA' DI UNA NORMATIVA DI INDIRIZZO E DI APPLICAZIONE PROCEDURALE DA PARTE DEGLI ENTI CHE NE PROMUOVONO L'IMPIEGO

gradualità differenziata di rischio



differenziate prescrizioni di tutela



possibilità di evitare prescrizioni generalizzate, indiscriminate e per lo più prudenziiali, in passato dettate da una assenza di valutazioni

Tabella A - Criteri per declinare la disciplina generale del PSC

Zona	Caratteristiche di potenzialità archeologica dei contesti territoriali	Interventi soggetti/esclusi	Indagini archeologiche preventive
A1	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: buono Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modifica del sottosuolo.	
A2	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: modesto o variabile Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modifica del sottosuolo, ad esclusione degli interventi di modesta entità e/o estensione definiti dal RUE.	Splateamento dell'arativo e/o ripulitura superficiale.
A3	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: modesto Vocazione insediativa: scarsa o non determinabile	Nessun intervento è soggetto, salvo diversa specifica prescrizione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per particolari "Ambiti di trasformazione".	
B1	Profondità di giacitura: semisepolto e/o sepolto Grado di conservazione: buono Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modifica del sottosuolo che raggiungano una profondità pari o maggiore a quella dei depositi archeologici attesi.	Sondaggi archeologici e/o carotaggi sino alla profondità prevista dal progetto d'intervento.
B2	Profondità di giacitura: semisepolto e/o sepolto Grado di conservazione: modesto o variabile Vocazione insediativa: scarsa o non determinabile	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione".	
C	Profondità di giacitura: a stratificazione complessa, sia superficiale, sia semisepolto e/o sepolto	Gli interventi soggetti sono da determinare in base alla combinazione della potenzialità archeologica relativa a ciascuna profondità di giacitura dei depositi archeologici presente nel contesto territoriale.	Preliminare splateamento dell'arativo e/o ripulitura superficiale, seguiti da sondaggi archeologici e/o carotaggi sino alla profondità prevista dal progetto d'intervento.

Tabella B - Schema procedura con esito indagini negativo

Fase	Il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Comune	Tempi
1 Autorizzazione indagini preventive	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 1) dell'intervento che intende realizzare (corredato della prescritta documentazione) con indicate le indagini di controllo archeologico preventivo da effettuare in attuazione delle Norme e il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.	Definisce e dettaglia le indagini di controllo archeologico preventivo da eseguire e le autorizza.	Riceve per conoscenza entrambe le comunicazioni.	Soprintendenza risponde dal ricevimento ufficiale della Comunicazione 1: - entro 60 giorni per "Ambiti di trasformazione", - entro 30 giorni per "interventi diretti".
2 Comunicazione inizio indagini	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 2) della data di inizio delle indagini di controllo archeologico previste confermando il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.			Comunicazione 2 va inviata con 15 giorni di anticipo rispetto all'inizio delle indagini.
3 Esecuzione indagini	Fa eseguire, a proprie spese, alla ditta incaricata le indagini archeologiche preventive.	Direzione scientifica sulle attività di indagine archeologica preventiva.		Variabili, in base all'estensione dell'intervento e al tipo di indagini.
	Terminate le indagini senza che siano state rinvenute tracce di depositi, l'archeologo responsabile di cantiere redige la "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" che è inviata alla Soprintendenza.	In seguito al ricevimento della "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" rilascia il nulla osta.		Soprintendenza risponde entro 15 giorni dal ricevimento ufficiale della "Relazione sulle indagini archeologiche preventive".
4 Esi delle indagini e presentazione Piano/Progetto	Presenta il PUA o il progetto di "intervento diretto" corredato dalla "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" e relativo nulla osta della Soprintendenza.		Riceve "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" corredata da nulla osta della Soprintendenza.	

Tabella C - Schema procedura con esito indagini positivo

Fase	Il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Comune	Tempi
1 Autorizzazione indagini preventive	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 1) dell'intervento che intende realizzare (corredata della prescritta documentazione) con indicate le indagini di controllo archeologico preventivo da effettuare in attuazione delle Norme e il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.	Definisce e dettaglia le indagini di controllo archeologico preventivo da eseguire e le autorizza.	Riceve per conoscenza entrambe le comunicazioni.	Soprintendenza risponde dal ricevimento ufficiale della Comunicazione 1: - entro 60 giorni per "Ambiti di trasformazione", - entro 30 giorni per "interventi diretti".
2 Comunicazione inizio indagini	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 2) della data di inizio delle indagini di controllo archeologico previste confermando il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.			Comunicazione 2 va inviata con 15 giorni di anticipo rispetto all'inizio delle indagini.
3 Esecuzione indagini	Fa eseguire, a proprie spese, alla ditta incaricata le indagini archeologiche preventive.	Direzione scientifica sulle attività di indagine archeologica preventiva.		Variabili, in base all'estensione dell'intervento e al tipo di indagini.
	Comunica immediatamente alla Soprintendenza il rinvenimento di depositi archeologici. A conclusione di tutte le indagini l'archeologo responsabile di cantiere redige la Relazione conclusiva che è inviata alla Soprintendenza.	Prescrive: - ulteriori accertamenti (di ridotte dimensioni o scavo estensivo); - modalità di conservazione "in situ" (totale o parziale) o con rimozione autorizzata dei beni accertati.		Soprintendenza risponde entro 30 giorni dal ricevimento ufficiale della Relazione conclusiva.
4 Esiti delle indagini e presentazione Piano/Progetto	Presenta il PUA o il progetto di "intervento diretto", elaborato tenuto conto delle prescrizioni della Soprintendenza, allegando Relazione conclusiva sulle indagini archeologiche e "nota di prescrizioni" della Soprintendenza.		Riceve Relazione conclusiva corredata di "nota di prescrizioni" della Soprintendenza.	